

Sommario

Il Secolo XIX 31 maggio 2026 Ospedale Felettino, ecco le risorse	1
Il Secolo XIX 26 maggio 2026 In Liguria l'estate è anticipata, primi giorni di allerta da calore	2
Il Secolo XIX 27 maggio 2026 Ex Asl5, è una corsa a quattro per sostituire Cavagnaro	3
Il Secolo XIX 28 maggio 2026 Liguria, anticipati i piani anti-caldo	4
Il Secolo XIX 28 maggio 2026 Piano sociosanitario, sindaci all'attacco «La Regione si confronti con i Comuni»	5
Il Secolo XIX 29 maggio 2026 «Vanno garantiti percorsi di cura efficaci»	6
Il Secolo XIX 29 maggio 2026 Emergenza pronto soccorso Ecco quattro medici a tempo	7
Il Secolo XIX 29 maggio 2026 Il San Martino nel network dei migliori ospedali italiani	8
Il Secolo XIX 30 maggio 2026 «Sul San Nicolò sarò incalzante Darò suggerimenti»	9
Il Secolo XIX 31 maggio 2026 Bordate tra Natale e Peracchini sul Piano sanitario della Liguria	10
Il Secolo XIX 31 maggio 2026 In corso la realizzazione del terzo solaio	11
La Nazione 27 maggio 2026 «Invasi dalla solitudine ragazzi non ascoltati esposti alla violenza»	12
La Nazione 30 maggio 2026 Felettino futuro 'blindato' Accordo finanziario fatto	14
La Nazione 30 maggio 2026 Piano socio sanitario I sindaci chiedono maggior confronto	15
La Nazione 31 maggio 2026 Sanità, il piano non convince	16
La Repubblica 25 maggio 2026 Operata al Gaslini a 24 anni, era nata con una patologia rara	17
La Repubblica 27 maggio 2026 Stili di vita corretti '60 anni età cruciale per allungare la salute'	18
La Repubblica 30 maggio 2026 Cristina Ponzanelli Proposta inaccettabile nel metodo e nel merito	19
La Repubblica 30 maggio 2026 Rivolta dei sindaci, stop al piano socio-sanitario	20

Ospedale Felettino, ecco le risorse

Unicredit ha raggiunto l'accordo con l'impresa impegnata nella costruzione: finanzierà interamente i costi, pari a 264 milioni. L'assessore ligure Giampedrone: «Ora che abbiamo questa solida garanzia ci sono tutte le condizioni per completare l'opera»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Unicredit ha detto «sì». Erogherà il finanziamento richiesto dalla cordata di imprese impegnate nella costruzione del nuovo ospedale del Felettino. Sommando queste nuove risorse a quelle garantite dallo Stato e a quanto già anticipato dai privati, si è raggiunta «la certezza della piena copertura dei costi», pari a 264 milioni 373 mila euro. A darne notizia sono Regione Liguria e Guerrato Costruzioni. La chiusura degli accordi fra istituto bancario e impresa costruttrice, spiegano, certifica la solidità del programma. Testualmente: «Il progetto ora può dirsi blindato». E non a caso la nota diffusa ieri parla di «un grande risultato». Perché il cantiere avanza, e c'era l'esigenza assoluta di avere garanzie sulla disponibilità immediata dei nuovi fondi. Il colpo d'occhio già dice tutto. I due primi piani del fabbricato sono stati completati, ed entro fine giugno si prevede di finire le elevazioni fra il secondo ed il terzo solaio, per poi partire con quelle fra terzo e quarto. Si sta avanzando in verticale, piano dopo piano, con più squadre di maestranze in campo, contemporaneamente, per evitare tempi morti. Era stato già «disegnato» tutto, in termini di forme e di spazi, perfino i blocchi che serviranno per inserire gli ascensori.

Seguendo la stessa saggia, i livelli prendono pertanto forma uno sopra l'altro, senza interruzioni. L'obiettivo è quello di arrivare a chiudere i lavori nel gennaio del 2028, in termini strutturali, per affidare poi il complesso



Lo stato attuale del cantiere immortalato dal fotografo spezzino Roberto Celi



Operai al lavoro nel cantiere del nuovo ospedale Felettino

ospedaliero alla sanità, chiamata a gestire la presa in consegna e ad organizzare la messa in funzione del nuovo ospedale. Utilizza un termine inglese, «closing», la Regione, per indicare la chiusura della procedura di verifica da parte della banca: «Ora che abbiamo questa solida garanzia finanziaria - affer-

ma l'assessore regionale Giacomo Raul Giampedrone - ci sono tutte le condizioni per completare la costruzione di questa fondamentale infrastruttura ospedaliera». Era stata espressa fin da subito piena fiducia, sul fatto che la banca avrebbe dato il via libera. Era così forte, questa convinzione, che si era deci-



La visita della delegazione guidata dal presidente della Regione Bucci

so di mettere mano ai lavori a ritmo sostenuto, senza aspettare la chiusura della verifica dei requisiti. La stessa Guerrato aveva investito «oltre 30 milioni di euro prima dell'intervento bancario, con un rientro previsto solo ad opera completata, assumendo una responsabilità diretta». Lo aveva sottolineato

Giancarlo Masciarelli, che cura per la società il progetto del Felettino: «Portare a termine il progetto non è soltanto un obiettivo operativo, ma un dovere etico, oltre che economico, legato alla continuità di un'azienda che conta oltre 600 dipendenti, e al servizio verso i cittadini». Masciarelli ringrazia le istitu-

zioni regionali «per la fiducia accordata». C'è stata, rileva, una «leale collaborazione». E a fronte «della complessità del cantiere, come in tutte le grandi infrastrutture, le criticità sono quotidiane e richiedono proprio coesione e visione condivisa». L'aver chiuso l'intesa con la banca mette un punto fermo.

Il manager ringrazia «tutti gli attori della complessa operazione finanziaria», citando Unicredit, i team legali Gianni & Origoni, DLA Piper ed SDM Partners, PwC Italia, Rina Consulting e Marsh, «ciascuno per la propria area di competenza». Si parla di un'opera non solo molto attesa, ma anche imponente. La superficie ad uso sanitario supera i 56 mila metri quadrati. Si sta componendo una struttura articolata, con quattro torri collegate da un asse centrale. In tutto, nove piani, più il livello tecnico interrato. Solo per la gettata delle fondazioni del nuovo Felettino, su oltre 10 mila metri quadrati, sono stati utilizzati 2.3 tonnellate d'acciaio e 12 mila metri cubi di calcestruzzo. A quel punto, fatta la platea di base, sono stati utilizzati altri 190 metri cubi di calcestruzzo e 130 mila chili di acciaio, per iniziare a posizionare i 74 pilastri di sostegno.

Come sottolinea il presidente della Regione, Marco Bucci, la parte più complessa è già stata terminata. Era la base. Ora si procede con le elevazioni, con la previsione di continuare a realizzare un piano ogni 45 giorni. E questo è significativo, sottolinea Bucci, perché «vuol dire che sono state messe a punto tecniche di costruzione innovative». —



Torna l'emergenza caldo soprattutto nei cantieri I sindacati hanno già lanciato l'allarme per i lavoratori all'aperto

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SALUTE
REGIONE LIGURIA

Assicuriamo la massima attenzione nei confronti delle persone anziane, fragili e più esposte

In Liguria l'estate è anticipata, primi giorni di allerta da calore

L'ondata già iniziata si concluderà mercoledì. I sindacati chiedono di rimodulare gli orari nei cantieri

Silvia Pedemonte / GENOVA

L'estate gioca d'anticipo: è scattata ieri la prima allerta per ondate di calore in Liguria. Il primo bollino giallo di questo 2026 – che indica una condizione d'attenzione per i più fragili e la possibilità che si verifichi un'ondata di calore – è stato emanato ieri dal ministero della Salute per Genova (la città di riferimento: il ministero monitora le 27 principali città d'Italia). Bollino giallo che vale anche per la giornata di oggi e di domani: la temperatura percepita, spiegano da Arpal, sarà di 28 gradi per via di un possente promontorio anticiclonico che abbraccia quasi interamente l'Europa

Il termometro ieri ha superato anche i 33 gradi in più località dallo spezzino al Ponente, passando per il genovesato. E nella notte fra domenica e ieri è stata registrata anche la pri-

33,5°

la temperatura massima registrata ieri alle 13,30 a Riccò del Golfo

ma notte tropicale del 2026 per la Liguria con temperature al di sopra dei 20 gradi nelle ore del sonno. Giornate bollenti, insomma. Ma anche di notte non si scherza.

PIANO ESTATE AL VIA

«Con il Centro di riferimento ligure per le ondate di calore nei prossimi giorni invieremo le indicazioni operative alle strutture sociosanitarie del territorio – afferma Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità. L'obiettivo è garantire un monitoraggio costante della situazione e assicurare la massi-

33,5°

la massima sempre alle 13,30 registrata a Ponterotto di Onzo nel Savonese

ma attenzione nei confronti delle persone anziane, fragili e più esposte agli effetti delle alte temperature». Domani è inoltre già convocata una riunione tra Regione Liguria, Area 3 e Comune di Genova per definire le strategie e le misure di prevenzione da mettere in campo. «Stiamo lavorando per costruire un piano coordinato ed efficace – aggiunge l'assessore Nicolò – con particolare attenzione alla prevenzione, all'informazione e alla presa in carico delle persone più vulnerabili, attraverso una stretta collaborazione tra siste-

33,1°

la temperatura registrata alle 10,30 a Bolzaneto nel Comune di Genova

ma sanitario, servizi sociali ed enti locali. Inoltre, Regione Liguria sta predisponendo un'ordinanza per la tutela dei lavoratori all'aperto, per prevedere strumenti di prevenzione efficaci per contenere il rischio di colpi di calore, soprattutto tra i lavoratori esposti per ore al sole.

SOS DAGLI EDILI

E proprio Filca, la federazione degli edili della Cisl, lancia un appello ai Prefetti di Genova, Savona, Imperia e La Spezia, chiedendo la convocazione immediata di un tavolo di con-

20°

superati nella notte fra domenica e ieri: la prima tropicale in Liguria

fronto che coinvolga tutti gli organi competenti, l'Ance (associazione nazionale costruttori edili) e le organizzazioni sindacali. L'obiettivo è raggiungere in tempi brevissimi un accordo condiviso per la rimodulazione degli orari di lavoro all'interno dei cantieri. «Lavorare sui ponteggi o nei cantieri sotto il sole battente con temperature così elevate non è solo faticoso, ma rappresenta un gravissimo rischio per l'incolumità stessa dei lavoratori», sottolinea Andrea Tafaria, segretario generale Filca Cisl Liguria - Chiediamo alle quattro Prefet-

ture liguri di attivarsi a stretto giro: è fondamentale coordinarsi subito per anticipare i turni, sfruttare le ore più fresche della giornata e garantire pause adeguate». Il sindacato ricorda che, sebbene esistano già strumenti normativi e ammortizzatori sociali per far fronte alle temperature elevate, come la cassa integrazione, è necessaria una cabina di regia provinciale per rendere gli interventi tempestivi e uniformi. «La salute e la sicurezza di chi lavora devono essere la priorità assoluta», conclude Tafaria.

ARPAL: SEGNALI DAL CLIMA CHE CAMBIA

«Negli ultimi vent'anni la Liguria ha vissuto diversi episodi di caldo anticipato - spiegano da Arpal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure - con diversi episodi di esordio precoce delle notti tropicali nell'ultima decade di maggio. È l'ennesimo segnale di un profondo cambiamento delle stagioni: l'estate viene anticipata e si protrae ben oltre l'inizio dell'autunno meteorologico; l'autunno prosegue anche nei mesi invernali. La primavera viene anticipata. E l'inverno si riduce a poche settimane con temperature superiori rispetto alla media climatologica di riferimento». Il record recente, per ora, è del 2022 con 37,5 gradi a Castenuovo Magra il 27 maggio e 36,9 gradi centigradi a Sarzana. —

Ex Asl5, è una corsa a quattro per sostituire Cavagnaro

In lizza per il posto di direttore generale ci sono Massei, Rebagliati, Polverini e Ferrari

Guido Filippi / GENOVA

Clima sempre più teso all'interno della palazzina dell'amministrazione

dell'ospedale San Martino, ora Aom in quanto comprende anche il Villa Scassi di Sampierdarena. La manager Monica Calamai, molto stimata per la sua lunghissima esperienza alla guida di Asl e ospedali, nominata a gennaio dalla giunta Bucci, è sempre più ai ferri corti con la direttrice sanitaria Bruna Rebagliati, anche lei con un lunga esperienza in Liguria, tra cui la guida della Asl chiavarese. Tra le due



Alessandra Massei

non c'è stato feeling fin dall'inizio e, in questi cinque mesi, non sono mancati i battibecchi e i momenti di tensione, anche durante alcune



Bruna Rebagliati

riunioni a cui hanno partecipato primari e dirigenti amministrativi. Il terzo componente del team è il direttore amministrativo Fabrizio Fi-

gallo che ha ammesso di essersi trovato più volte in grande imbarazzo di fronte alle discussioni tra Calamai e Rebagliati. Nelle ultime settimane la situazione è peggiorata e, quanto pare, sembra sempre più difficile evitare il divorzio, ossia che Rebagliati lasci l'Azienda ospedaliera metropolitana per un altro incarico. Tra l'altro, voce degli ultimi giorni, circola con insistenza il suo nome per dirigere l'area sanitaria dello spezzino (ex Asl 5) al posto del manager Paolo Cavagnaro che ha già comunicato che il 30 giugno sarà il suo ultimo giorno di lavoro, poi andrà in pensio-

ne. I candidati sono al momento tre, più Rebagliati sostenuta da Fratelli d'Italia e molto stimata da Matteo Rosso e Stefano Balleari, ma ben vista anche dal viceministro Edoardo Rixi e da un ampio fronte della Lega.

In corsa c'è l'ex direttrice amministrativa Maria Alessandra Massei che conosce bene il territorio spezzino e può contare sul sostegno dichiarato dell'assessore regionale Giacomo Giampeдрone, ma il nome sulla bocca di tutti è quello di Fabrizio Polverini, l'ex direttore socio-sanitario della Asl 1 che è ben visto dal direttore generale della Regione Paolo Bordon. Ora ha un incarico a Liguria Salute, ma non sarebbe molto gradito all'ambiente spezzino, non solo politico. Lui dice in giro che sarà sicuramente nominato, ma la decisione finale spetta al direttore dell'Azienda tutela della Salute (Ats), Marco Damonte Prioli che in Regione si è limitato a ripetere «C'è un bando, vedremo». Circola anche il no-

me del direttore di dipartimento e primario di Otorino Giorgio Ferrari che è molto apprezzato non solo come medico ma anche per le sue capacità organizzative. Ora, però, entra in scena Rebagliati che il mese scorso aveva declinato l'invito, ma ora il quadro è cambiato.

All'interno del San Martino, medici ospedalieri e universitari assicurano che la situazione è imbarazzante «C'è grande confusione e vengono cambiate le carte in tavola quasi tutti i giorni. Difficile pensare che si possa andare avanti», dice un primario con almeno vent'anni di esperienza. Ovviamente le voci sui rapporti sempre più tesi tra Calamai e Rebagliati sono arrivati anche in Regione; sembra che l'assessore Massimo Nicolò sia intervenuto per mettere fine agli scontri tra le due direttrici che sono al timone di uno dei più importanti ospedali italiani, ma senza risultati. Il divorzio sembra vicino. —

Liguria, anticipati i piani anti-caldo

«Temperature fortemente anomale»

Prime contromisure: la Regione ha varato l'ordinanza per tutelare i lavoratori più esposti al calore
leri superati i 30 gradi. Palummeri: «Le condizioni non fanno presagire nulla di buono per l'estate»

Matteo Dell'Antico
Silvia Pedemonte / GENOVA

Caldo, sale l'allerta. Scatta il primo bollino arancione di questo 2026 e c'è anche la prima ordinanza della Regione a tutela di chi lavora all'aperto, con la possibilità per le aziende di ricorrere alla cassa integrazione in caso di elevate temperature. Il ministero della Salute ha infatti innalzato il livello di attenzione per Genova (e la Liguria): dopo le prime tre giornate con bollino giallo (che indica una soglia di pre-attenzione, soprattutto per fragili e anziani) nella giornata di domani scatta il primo bollino arancione. E a Genova, ieri, si è tenuto il primo incontro fra Comune, Regione e Aom (Azienda Ospedaliera Metropolitana) per anticipare il Piano caldo.

«Viste le temperature elevate registrate già in questi giorni e i crescenti rischi per la salute legati all'esposizione prolungata al sole durante attività lavorative particolarmente intense, abbiamo anticipato l'ordinanza - sottolinea Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità -. La tutela della salute è un dovere prioritario e questo provvedimento rappresenta uno strumento di prevenzione importante per garantire condizioni più sicure. Colgo l'occasione per ricordare alle persone più fragili di seguire pochi semplici ma importanti consigli per non esporsi alle ondate di calore come non uscire nelle ore più calde e bere acqua per mantenere una buona idratazione».

A chiedere un'accelerazione delle norme a tutela dei lavoratori più esposti alle condizioni meteo era stata nelle scorse ore anche la Cgil. «È necessario un anticipo dell'ordinanza regionale per vietare lavorazioni all'aperto nelle ore più calde, almeno nella fascia oraria tra mezzogiorno e le ore 16», aveva dichiarato Fabio Marante della Fillea-Cgil regionale. Il provvedimento riguarda, oltre al settore edile, quello agricolo e florovivaistico. A livello nazionale AssoDelivery ha rinnovato ed esteso per i rider il protocollo per il caldo siglato nel 2025. Le iniziative previste comprendono attività di informazione e formazione specifica sui rischi da stress termico, materiali multilingua realizzati con il supporto dei medici competenti, oltre a contributi economici destinati all'acquisto di acqua, sali minerali e borracce.

TEMPERATURE SOPRA LE MEDIA

«Le condizioni di questi giorni sono fuori dalla norma - afferma Ernesto Palum-

meri, coordinatore del Centro di riferimento ligure per le ondate di calore - e non fanno presagire nulla di buono sul possibile andamento della prossima estate, anche se le previsioni a lungo termine sono sempre difficili da fare». Perché, riflette l'esperto: «Fino al 21 giugno aumentano progressivamente le ore di luce. Lo scorso anno la prima ondata di calore si era verificata a fine giugno. Ora siamo esattamente trenta giorni prima: se continuerà questo trend sarà la prima ondata di calore e avverrà a fine maggio. Tutto va anticipato, quindi. Anche il piano che ogni anno variamo per i più fragili, i ricoverati in ospedale e nelle strutture sanitarie, gli anziani, i bambini». La strategia quest'anno dovrà essere fissata con l'Azienda ospedaliera metropolitana.

La situazione delle ondate di calore viene monitorata e indicata con quattro livelli che vanno dall'assenza di pericolosità (bollino verde, livello zero) a salire: il bollino giallo (livello 1) fotografa condizioni meteo che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore e la necessità di attenzione anziani e fragili; il bollino arancione (livello 2) indica una situazione che può rappresentare un rischio per la salute, anche in questo caso a partire da chi è maggiormente suscettibile (bambini, anziani, malati); il bollino rosso (livello 3) è infine la condizione di emergenza con effetti negativi possibili per tutti, anche sulle persone sane.

ZONE PIÙ CALDE

I trenta gradi sono stati superati in tutta la Liguria, ieri, da Ponente a Levante passando per Genova e l'entroterra. Fra i picchi registrati da Omirl, l'Osservatorio meteo della Regione, ieri, si segnalano i 32,4 gradi a Rocchetta Nervina (alle 13.30); i 32,2 gradi sempre alle 13.30 di ieri a Sesta Godano; i 31 gradi a Murialdo e i 30,8 gradi a Pian dei Ratti. «Il promontorio anticiclonico che domina l'Europa in questi giorni ha regalato ancora sole e temperature al di sopra della media stagionale nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) - spiegano da Arpal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure - da domani si assisterà a un suo leggero indebolimento che porterà nel pomeriggio anche a possibili fenomeni temporaleschi». Altri temporali sono attesi anche dopodomani, in particolare nel Levante.

GRATUITÀ SUI MEZZI PUBBLICI

Scatterà domani l'estensione dell'orario di gratuità



Due turiste si riparano dal caldo opprimente con un ombrello in piazza De Ferrari, nel centro di Genova

del trasporto pubblico riservata agli over 70 residenti nell'area metropolitana genovese, che varrà dalle 7.30. Il provvedimento sarà attivato da Amt, su richiesta del vicesindaco Alessandro Terrile e dell'assessore alla Mobilità, Emilio Robotti, in anticipo rispetto alla programmazione iniziale del 15 giugno, per consentire agli utenti over 70 di effettuare i propri spostamenti nelle ore meno calde della giornata, riducendo l'esposizione alle elevate temperature. «L'arrivo improvviso del caldo ci impone di prestare ancora più attenzione alle persone anziane, le più esposte agli effetti delle alte temperature - dichiara la sindaca di Genova, Silvia Salis - per questo abbiamo deciso di anticipare una misura già prevista: un'amministrazione attenta deve saper dare risposte tempestive quando in gioco ci sono la salute, l'autonomia e la qualità della vita delle persone più a rischio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano sociosanitario, sindaci all'attacco

«La Regione si confronti con i Comuni»

Lettera a Bucci di 50 primi cittadini. La replica dell'ente: «Il presidente pronto al dialogo con i territori»

Guido Filippi

Loscontro è frontale: almeno una cinquantina di sindaci liguri, ieri se ne sono aggiunti altri e qualcuno assicura che potrebbe superare quanto cento (in tutta la regione sono 235), hanno firmato una lettera di due pagine, indirizzata al presidente della Regione Marco Bucci, per contestare il piano sociosanitario che ridisegna e riorganizza la sanità ospedaliera e territoriale.

Nel lungo elenco che comprende Comuni da Sarzana a Ventimiglia, non ci sono, almeno per il momento, due firme di primissimo piano, quella della sindaca di Genova Silvia Salis e quella del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini che, tra l'altro, è anche presidente dell'Anci Liguria. Resta da vedere se ci saranno quelle dei sindaci di Savona e Chiavari, Marco Russo e Federico Mesutti, ma sembra improbabile che possa aderire il sindaco di Imperia Claudio Scajola. Non è una presa di posizione politica, in quanto tra i firmatari ci sono rappresentanti del centrodestra e del centrosinistra, ma la



Vaccinazione anti-influenzale in un ambulatorio della Asl3

Regione si è trovata a dover fare i conti con una contestazione che non aveva messo in preventivo, soprattutto alla vigilia della prima presentazione del piano che è fissata per domani mattina alle 10 nel salone della

Città metropolitana di Genova dove è in programma l'assemblea dell'Anci, in cui il direttore sociosanitario dell'Azienda tutela della salute Liguria Pierluigi Vinai (ex direttore generale di Anci Liguria) presenterà il

235

i Comuni liguri: sinora sono una cinquantina i sindaci che hanno firmato il documento

200

le pagine del piano sociosanitario che verrà presentato domani mattina

7

i distretti sociosanitari previsti nel nuovo piano ligure:

al momento sono 19

piano, un documento di duecento pagine che traccia dove vuole andare la Liguria da oggi al 2030.

Pare che lo stesso Vinai non abbia gradito le critiche e sia pronto ad andare allo scontro.

Se dovesse finire in minoranza potrebbe addirittura decidere di lasciare Ats.

«Le rivolgiamo un forte appello istituzionale ad accogliere una richiesta di confronto - scrivono i sindaci a Bucci - Negli incontri si è palesata ed è stata fortemente condivisa l'esigenza di preservare la territorialità e la conoscenza dei bisogni nella gestione dei servizi sociali, evitando l'allontanamento decisionale dei Comuni, specie quelli più piccoli. Oltre a registrare l'interesse e il favore per una maggiore integrazione sociosanitaria, il denominatore comune è stato quello di sottolineare la necessità di tempi congrui e gradualità nel cambiamento e, soprattutto, di un percorso di confronto con i Comuni completo, prima di adottare decisioni definitive».

Uno dei motivi della diatriba è la drastica riduzione dei distretti sanitari che scendono da 19 a 7, di cui 2 a Genova (erano 7) e 1 a Imperia. Nelle duecento pagine del piano - coordinato dal direttore generale della Regione, Paolo Bordon, affiancato da dirigenti Gallinotti, Telli e Pennazio più il direttore sanitario Orlando e il manager ex

Asl Grasso - si parla anche di fughe dei liguri in altre regioni per gli interventi chirurgici e per la diagnostica. Ovviamente al centro ci sono le Case della comunità, l'integrazione tra ospedale e territorio e la digitalizzazione.

La lettera si conclude con una richiesta a Bucci: «Siamo a richiederle l'adozione di un percorso di laica interlocuzione con tutti i Comuni. Restiamo quindi in attesa di un suo cenno in tal senso per metterci subito al lavoro nell'esclusivo interesse comune». La risposta della Regione non si fa attendere: non replica Bucci, ma il suo staff della comunicazione: «Al presidente della Regione non è arrivata alcuna lettera firmata da amministratori locali sul tema dei distretti e degli ambiti sociosanitari. E a conoscenza solo di un testo cui siamo riusciti a risalire e che circola in maniera informale su alcune chat, ma che non ha un numero di protocollo, né una data, neppure il nome dei sindaci che sarebbero i firmatari (dettaglio non irrilevante dal momento che alcune amministrazioni hanno visto un avvicendamento appena un giorno fa), soprattutto mai è stata inviata a indirizzi di posta ordinaria o certificata della Regione o del presidente. In attesa, però, di conoscere il contenuto dell'eventuale missiva e i firmatari, il presidente della Regione Liguria assicura fin d'ora la massima disponibilità al confronto con i rappresentanti dei territori che sempre hanno trovato porte aperte nell'ufficio di Marco Bucci». —



La sede di Asl 5 in via XXIV Maggio

«Vanno garantiti percorsi di cura efficaci»

Tavola rotonda sui problemi della sanità

Doris Fresco / LA SPEZIA

Si è svolto a Genova il Congresso regionale Sidmi, la Società italiana per la direzione e il management delle professioni infermieristiche, coordinata in Liguria da Franco Piu, dirigente delle Professioni sanitarie di Asl 5. Dopo i saluti del direttore generale di Ats Marco Damonte Prioli e dell'onorevole Matteo Rosso, è intervenuto anche Paolo Cavagnaro, coordinatore di Area 5.

Ssono stati approfonditi gli aspetti legati alla formazione universitaria e manageriale, al ruolo strategico dell'Infermiere di Famiglia e Comunità, delle Centrali Operative Territoriali e dei modelli di presa in ca-

rico integrata, evidenziando esperienze innovative e progetti sviluppati sul territorio ligure. Ampio spazio è stato dedicato anche alla telemedicina, al bed management, al case management, all'informaticizzazione della documentazione infermieristica e agli strumenti per la gestione della complessità assistenziale.

Attraverso il contributo di relatori il congresso ha messo in evidenza la necessità di una sanità sempre più orientata alla prossimità, alla multidisciplinarietà, all'appropriatezza organizzativa e alla valorizzazione delle competenze professionali, con l'obiettivo di garantire percorsi di cura più efficaci, equi e sostenibili per la popolazione. —

Emergenza pronto soccorso Ecco quattro medici a tempo

Per tamponare la carenza di personale nei reparti del Sant'Andrea e Sarzana

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Quattro medici con incarichi temporanei per tamponare la carenza di personale nel pronto soccorso della Spezia e di Sarzana, in attesa che si concluda il concorso pubblico per l'assunzione stabile di nuovi professionisti. L'azienda sanitaria regionale corre ai ripari davanti alla cronica scopertura negli organici dell'emergenza-urgenza, affidando incarichi a gettone destinati ai reparti del Sant'Andrea e del San Bartolomeo. Una scelta definita necessaria per evitare ripercussioni sull'attività dei due ospedali in uno dei settori più delicati della sanità spezzina.

La situazione viene descritta senza giri di parole nei documenti della nuova azienda sanitaria regionale, che evidenziano una carenza di otto medici complessivamente tra i due pronto soccorso. Ma soprattutto si sottolinea che «la scopertura in detto servizio potrebbe pregiudicare il regolare svolgimento delle inderogabili attività erogate dalle



Il padiglione del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

strutture».

Un quadro che, come scrivono gli uffici dell'azienda sanitaria ligure, rischierebbe di provocare conseguenze dirette sulle prestazioni ai pazienti, dalla gestione delle emergenze più gravi fino ai percorsi dedicati ai casi tempo-dipendenti. La situazione del pronto soccorso spezzino, del resto, resta da mesi sotto pressione: tra carenza di organi-

co, turni extra e difficoltà nel reperire specialisti dell'emergenza-urgenza, i reparti continuano a fare affidamento su soluzioni temporanee per riuscire a garantire ogni giorno la copertura dei servizi.

Da qui la decisione dell'azienda di affidare quattro incarichi libero professionali per rafforzare gli organici, nell'attesa che si completi il concorso per l'assunzione di

quindici medici a tempo indeterminato dell'emergenza-urgenza, una procedura già avviata ma che dovrebbe concludersi non prima di settembre. Fino ad allora, l'azienda sanitaria punta dunque su una soluzione provvisoria per garantire la continuità del servizio nei reparti di emergenza.

I nuovi incarichi avranno una durata variabile tra sei e dodici mesi, con un compenso orario fissato in 80 euro. Due professionisti saranno impiegati per un anno, mentre altri due resteranno in servizio per soli sei mesi. Tra i quattro medici assunti figurano anche un giovane specializzando e un professionista già in pensione, reclutati attraverso le norme straordinarie introdotte negli ultimi anni per fronteggiare la carenza di personale nei pronto soccorso italiani. L'obiettivo dichiarato è quello di evitare ulteriori difficoltà legate ai numeri del personale in strutture già sottoposte a una forte pressione, soprattutto con l'avvicinarsi dell'estate e il prevedibile aumento degli accessi nei pronto soccorso spezzini. —

Il San Martino nel network dei migliori ospedali italiani

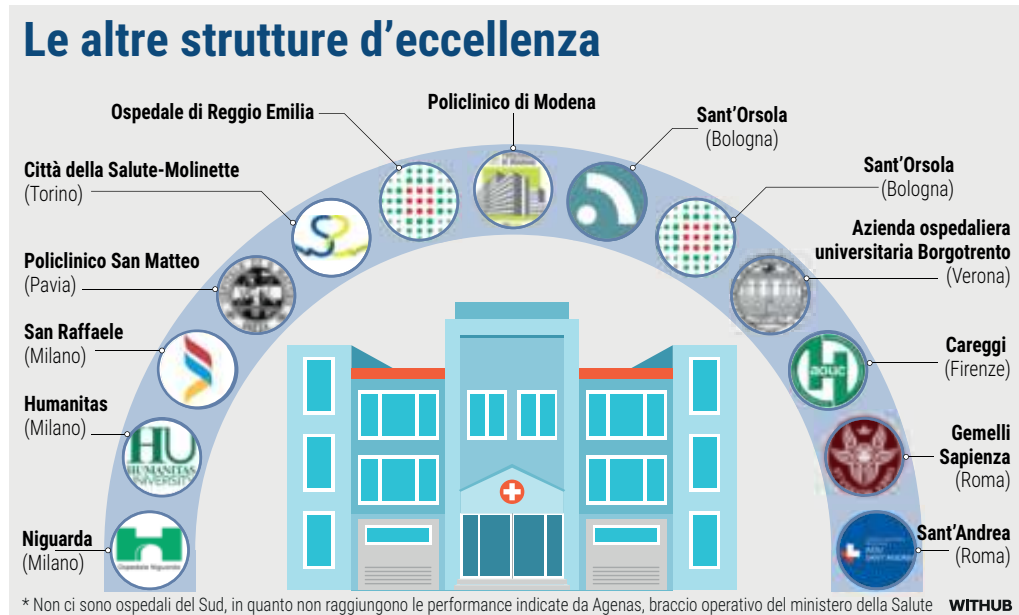
Il dg della sanità Bordon: «Avremo cure avanzate, meno costi e fughe di pazienti»

Guido Filippi

L'ospedale San Martino entra nel network dei grandi ospedali italiani: tredici strutture soprattutto al Nord e al centro che rappresentano le eccellenze e che il ministero della Salute finanzia con risorse extra, proprio per le professionalità nella cura dei pazienti che possono mettere a disposizione.

Il San Martino farà parte della squadra come Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) che comprende anche il Villa Scassi di Sampierdarena e presto anche il San Carlo di Voltri. Il direttore generale della sanità ligure Paolo Bordon parla di «un fondamentale salto di qualità». «Entrare in una piattaforma in cui ci sono già ad altri colossi della sanità italiana è come giocare in Champions per una squadra di calcio - dice ancora - Ci si confronta, si impara e si scambiano esperienze. Ovviamente, il risultato è un miglioramento della qualità della risposta e, allo stesso tempo, una riduzione dei costi o meglio degli sprechi. La rete nazionale ci dà la possibilità di lavorare con partner che hanno grande esperienza, ma noi possiamo portare la nostra».

Una promozione celebrata ieri all'Università Bicocca di Milano durante il convegno



nazionale «Grandi ospedali» che ha riunito per due giorni almeno un centinaio di aziende sanitarie di livello medio-alto e che quest'anno è stato organizzato dal Niguarda di Milano, ma nel 2027 l'appuntamento per tutti sarà a Genova con la regia di Aom.

«Il network sarà molto utile anche per ridurre le fughe dei liguri in altre regioni: dall'ortopedia alla riabilitazione cardiologica. Tante persone potranno fare a Genova l'operazione che ora vanno a fare a Milano». Giuseppe Orzati è il direttore del progetto nazionale e incorona quello che per tut-

ti, soprattutto lontano da Genova, è sempre e solo il San Martino: «Ha le carte in regola per far parte del network e darà un grande contributo perché ha ottimi professionisti in più specialità che diventeranno punti di riferimento a livello nazionale. Ci sarà anche una riduzione delle liste d'attesa, aumenterà la qualità e il livello di soddisfazione dei pazienti e anche del personale. L'obiettivo del ministero della Salute è quello di riuscire ad avere una spina dorsale che attraversa tutto il Paese e che può contare su un gruppo di ospedali e Università che si in-

tegreranno, si scambieranno esperienze per curare sempre meglio, utilizzando le risorse nel modo migliore». Paolo Petralia, ex direttore della Asl 4 chiavarese, ora manager dell'Azienda ospedaliera di Verona che fa già parte del network parla di «una grande occasione, perché nasceranno idee, soluzioni e indirizzi capaci di dare risposte ai problemi quotidiani delle persone». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò ripete che «è un grande traguardo per Genova e la Liguria entrare nel circuito dei grandi ospedali italiani dove porteremo le no-

L'ASSEMBLEA DI ANCI LIGURIA

Piano sociosanitario, via al confronto Pd: «Decisioni prese e calate dall'alto»

Sono sessanta i sindaci liguri - la maggior parte del Genovese - che contestano il piano sociosanitario regionale che sarà presentato stamattina dai vertici dell'assessorato alla Sanità all'assemblea di Anci Liguria.

«Non basta aprire un tavolo all'ultimo momento, quando un documento di oltre 200 pagine è già stato scritto e i tempi per l'approvazione sono sostanzialmente definiti, per dire che ci sarà un confronto. Quan-

do si vara una riforma strutturale non si può pensare di convocare 234 sindaci per illustrare decisioni già prese. Bisognava costruire il piano con i territori. Una riforma utile non può essere calata dall'alto come invece continua a fare questa giunta. Bucci e la destra vogliono imporre ogni volta questo metodo: è successo sulla sanità, è successo sulla riforma nazionale dei porti come pure per l'agenzia del trasporto pubblico». —

G. FIL.

stre esperienze. Un esempio può essere la Breast Unit per la cura dei tumori: potremo competere con ospedali come l'Humanitas e l'Ieo di Milano. I nostri professionisti saranno valorizzati anche fuori regione e ne abbiamo tanti, per molte patologie diventeremo sempre di più un centro di riferimento nazionale». Ripete un concetto chiave: «Usciamo dall'isolamento dopo un lungo periodo di immobilismo, presto arriveranno i risultati anche sulle fughe». Ogni riferimento al recente passato e alle promesse dell'amministrazione Toti non è puramente casuale, ma i numeri, anzi i numeri (riferiti a due anni fa) riferiti ai liguri che sono andati in Lombardia, Piemonte e Toscana sono da brividi: il passivo per la Regione è di 89 milioni di euro. Difficile, ma non impossibile fare peggio.

Quattordici ospedali italia-

ni che «lavoreranno in rete e che si confronteranno anche sui modelli organizzativi, sugli investimenti e sugli acquisti di apparecchiature: per Aom è un passo fondamentale», dice la direttrice generale Monica Calamai che ieri ha ricevuto il testimone per il convegno nazionale del 2027 a Genova dal manager del Niguarda Alberto Zoli. E sottolinea i vantaggi per i pazienti liguri: «Potranno sapere quali sono gli ospedali specializzati in alcune patologie, a partire da quelle di nicchia e dalle patologie rare. Finora spesso le persone non sanno a chi rivolgersi oppure rischiano di finire in mani poco affidabili». Il primo banco di prova dei risultati sarà l'anno prossimo quando, con la regia di Aom e Gaslini, si ritroveranno a Genova i «magnifici quattordici» e i cento grandi ospedali italiani. —

«Sul San Nicolò sarò incalzante Darò suggerimenti»

Del Bello: «Ringrazio chi mi ha votato»

LEVANTO

«**R**ingrazio gli elettori che mi hanno dato il voto e che mi hanno sostenuto in questa importante campagna elettorale, che ha visto una grande partecipazione».

L'ex sindaco Luca Del Bello, che oggi guida il gruppo di opposizione "Levanto Insieme", composto da Federica Lavaggi, Angelo Caselli e Marta Da Passano, ringrazia i 1.628 levantesi che lo hanno votato. Si tratta della metà del paese, visto che Giambattista Acerbi ha vinto le elezioni con 1.678 preferenze. A dividerli solo 49 voti. «La partecipazione dei cittadini è la vera novità rispetto alle passate edizioni e credo che questo sia un fatto positivo – prosegue Del Bello –. Ringrazio anche le persone in lista con me, preparate e competenti, che hanno fatto una buona campagna elettorale. Faccio gli auguri di buon lavoro al nuovo sindaco. So che un'amministrazione, per insediarsi, ha bisogno di tempo. Da parte mia ci sarà attesa rispetto alle decisioni che la maggioranza prenderà». Sul futuro del San Nicolò, al centro di tutta la

campagna elettorale, Del Bello prosegue: «Sull'ospedale e sulla liquidazione delle società partecipate sarò incalzante e darò suggerimenti e consigli, se mi verrà richiesto. Sarò attento affinché le società partecipatesiano liquidate nell'interesse pubblico, senza danno per la collettività».

Sul nuovo impegno all'opposizione, aggiunge: «Sarò il capogruppo dell'opposizione e gli altri ruoli che spettano a chi fa opposizione saranno assegnati ai miei consiglieri. Comincia così un percorso nuovo di attività e vigilanza, propositiva e non qualunquista, perché il mio compito non sarà quello di prendermi una rivincita, come qualcuno ha voluto fare nei miei confronti. Io non cerco rivincite: sarò lì a rappresentare metà del paese e lo farò a testa alta, con i miei principi e con una posizione sana e costruttiva». La lista di Del Bello, "Levanto Insieme", ha vinto in tre seggi su sei, conquistando i seggi numero 4, 5 e 6, che rappresentano la periferia e le frazioni. Conclude Del Bello: «È la conferma del buon lavoro fatto nelle frazioni e nella periferia levantese, che gli abitanti hanno voluto riconoscermi».

—

P.S.

Bordate tra Natale e Peracchini sul Piano sanitario della Liguria

Il dem: «Città penalizzata». Il sindaco: «Solo polemiche»

LA SPEZIA

Botta e risposta tra il segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico Davide Natale e il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini sulla sanità. «Peracchini a differenza di 56 sindaci liguri che hanno vergato una lettera per dire che il Piano Sociosanitario pensato dalla giunta regionale guidata da Marco Bucci non va bene per i loro territori preferisce non esporsi. E molti sindaci sono di centrodestra. Mettono il bene della comunità prima alle convenienze di coalizione», attacca Natale.

«Alla recente conferenza dei sindaci di Anci Liguria La Spezia ha perso un'altra occasione con Peracchini che fa lo spettatore mentre doveva essere alla testa dei Comuni che chiedono un'inversione di rotta di fronte a un Piano che penalizza le periferie e accentra tutto su Genova. Ricordo che quattro spezzini su dieci si ricoverano fuori



Natale, segretario regionale Pd

dall'Asl 5 e uno su quattro lascia la regione. In provincia si registrano 1426 prestazioni extra Liguria di media ogni mille abitanti, a fronte di 652 a Imperia e 661 nel Tigullio. E il Piano non prevede investimenti per contrastare un fenomeno che peggiora sempre. Anzi nel decidere dove dislocare i futuri centri regionali di Oncologia La



Peracchini, sindaco della Spezia

Spezia, seconda città della Liguria, viene ignorata».

Dal Comune Peracchini replica: «La sanità è tema troppo serio per ridurlo a polemica politica continua. Natale strumentalizza a oltranza e così non aiuta né i liguri né gli spezzini. Servono invece risposte, investimenti, servizi e forte responsabilità istituzionale».

Aggiunge: «Ricoprovo anche il ruolo di presidente di Anci Liguria sento una responsabilità ancora maggiore, sia nei confronti di tutti i Comuni liguri sia verso lo Spezzino. Sono stato io a convocare l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò per presentare ai sindaci la prima stesura del Piano Sociosanitario Integrato Regionale». Continua: «Inoltre ho condiviso, sempre con l'assessore Nicolò, la richiesta di concedere un ulteriore momento di riflessione e approfondimento con l'obiettivo di arrivare a una sintesi il più possibile condivisa del Piano».

Conclude: «Il numero e l'organizzazione dei distretti sociosanitari, nodo centrale, sono ancora sotto la valutazione con i sindaci. Ma trasformare invece ogni passaggio di confronto in contrapposizione preconfezionata significa avere a cuore solo la polemica. È evidente -sottolinea- che sulla sanità e sul sociale non si può restare immobili. Nel ragionamento di Natale poi manca l'elemento decisivo del nuovo ospedale del Felettino. Il cantiere procede e la costruzione del terzo solaio rappresenta un avanzamento concreto dopo anni di promesse mancate e tentativi falliti da parte delle amministrazioni politiche di centrosinistra». — **M.TOR.**

In corso la realizzazione del terzo solaio «Posate 50 mila tonnellate di acciaio»

Impegnati più 80 operai specializzati: effettuati circa 5 mila viaggi con i camion

LA SPEZIA

«Sul fronte del cantiere si sta lavorando nel terzo solaio, che per la prossima settimana arriverà oltre la metà. E intanto sono iniziate le elevazioni tra il terzo e quarto solaio». I dati aggiornati riferiscono numeri importati. Ad

oggi, spiega l'impresa, sono state estratte e conferite in cave autorizzate «oltre 180 mila tonnellate di terreno». Si è arrivati a realizzare realizzati «oltre 24 mila metri quadrati di solaio». Sono state posate «50 mila tonnellate di acciaio, sono stati gettati 30 mila metri cubi di calcestruzzo».

Il cantiere, aggiunge la Re-

gione, sta operando «con 3 gru a torre alte 65 metri e una di supporto alta 30 metri». Sono in fase di installazione «sistemi a torre di pompaggio del calcestruzzo». Il cantiere sta impegnando «oltre 80 operai specializzati e tecnici». Sono stati «più di 5 mila, i viaggi effettuati dai camion». La cabina di regia è a Genova. È Ire, braccio ope-

rativo della Regione, ad operare come stazione appaltante. E dal capoluogo ligure è il commissario Fabrizio Cardone, a effettuare monitoraggi periodici. La parte dei lavori esterni vedrà come data di inizio il mese di gennaio del 2027. È quanto prevede il crono programma aggiornato. Partiranno le opere di scavo del parcheggio interrato,



Alcuni operai durante una pausa nel cantiere del nuovo ospedale

che si concluderanno entro l'autunno successivo. Sono previsti 889 posti auto, di cui 23 riservati a persone con disabilità, e 76 posti moto, oltre a «spazi verdi e percorsi progettati per minimizzare le interferenze tra i flus-

si e migliorare l'integrazione paesaggistica e ambientale». La Guerrato opera alla Spezia attraverso la sua società di scopo, la Felettino Hospital Service, che ha incaricato la Nuova Psc per la parte impiantistica. — S.C.

Da vittima a psicologo «Invasi dalla solitudine I ragazzi non ascoltati esposti alla violenza»

L'analisi del dottor Sbrana su disagio e comportamenti giovanili
La storia personale: «A 13 anni preso di mira per come mi vestivo»
Oggi aiuta i giovani: «Carpire le fragilità e supportare anche chi sbaglia»

di **Greta Scaramelli**
LA SPEZIA

«Il bullo sembra forte, ma in realtà è estremamente insicuro». È questo il monito del dottor Roberto Sbrana, che invita a guardare oltre le apparenze del comportamento dei 'bulli'. Un fenomeno dietro cui si nascondono le vere fragilità dei giovani, sempre più diffuse: solitudine, smarrimento e mancanza di ascolto da parte del mondo adulto. Dopo anni di esperienza a contatto con gli adolescenti vittime di questi episodi, Sbrana analizza questo fenomeno partendo da un ricordo personale. «Quando ero un ragazzo – racconta Sbrana – io stesso sono stato oggetto di bullismo. Era il 1963, avevo 13 anni e frequentavo il Pacinotti. Avevo i pantaloni corti perché allora era di moda. Già quando sono arrivato in classe quella mattina un gruppo di ragazzi molto più grandi di me mi hanno guardato male».

E cos'è successo a quel punto?

«Mentre rientravo a casa, mi hanno seguito e mi hanno buttato dentro a una fontana che c'era all'epoca in piazza Europa. Per fortuna non era tanto profonda. Mentre i miei aguzzini ridevano, mi sono alzato e sono ritornato a casa. Il bullismo c'è sempre stato, non è una novità di adesso, anche se magari una volta aveva altri nomi, come goliardia».

Qual è il profilo psicologico del 'bullo'?

«Il bullo è una persona estremamente insicura, che cerca di procurarsi visibilità. Come psicologi, è facile individuare la loro insi-

curezza. La realtà è spesso capovolta: il bullo sembra forte, ma in realtà è debole. Va aiutato a crescere, così come la vittima, perché è necessario che non si senta sola. Spesso i ragazzi non si sentono tutelati dagli adulti, da psicologi, insegnanti. Manca l'ascolto».

Quali sono le maggiori fragilità che riscontra nelle nuove generazioni?

«La solitudine è il primo tema di cui mi parlano i ragazzi quando vengono in studio. Essere soli significa essere abbandonati. In primis, da parte delle famiglie e

dei genitori».

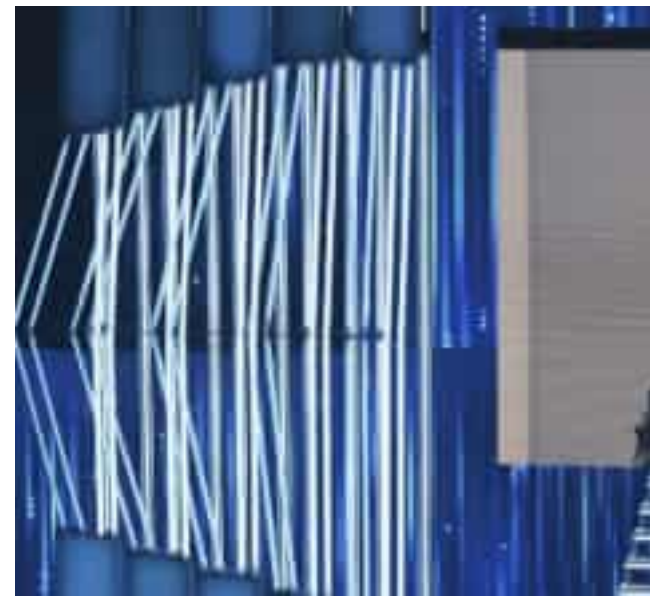
Come lo spiega?

«Spesso accade che i genitori sono molto presi dalle loro vite e delegano alla scuola i loro compiti. Quando nasciamo siamo fogli bianchi. Le nostre speranze di vita e il nostro futuro sono scritti prima di tutto dalla famiglia. Ma è da troppo tempo che gli adulti hanno abbandonato i ragazzi».

Dunque, questa è la fonte originaria di questa mancanza?

«Esattamente. Da qui parte quel senso di solitudine che oggi contraddistingue buona parte degli

Paolo Sarullo
in collegamento
con l'ultima
edizione
del Festival
di Sanremo
(foto di archivio)



adolescenti. Questo sentimento ha molti figli fra cui, ad esempio, il bullismo ma anche l'uso di sostanze stupefacenti, violenza, disturbi alimentari e altri comportamenti devianti. Siamo invasi dalle conseguenze della solitudi-



**Provvedimenti lenti
Da 7 mesi un paziente
ha lasciato la scuola
mentre il suo aguzzino
la sta frequentando**

ne».

E poi?

«Vedo in loro lo smarrimento: i ragazzi non sono più tanto in grado di avere degli hobby. Quando chiedo: 'cosa ti piacerebbe fare nel tempo libero?', mi sento rispondere 'non ne ho idea'. Ma la gestione del tempo libero è fondamentale per 'ricaricare le batterie', soprattutto dopo la scuola».

Ha trattato casi di giovani vittime di bullismo?

«Sì, molti. Purtroppo, il fenomeno è abbastanza diffuso e non è scontato che poi ci siano effetti-

LA RISPOSTA

**«Per eradicare
il problema
dobbiamo sondarlo
a 360 gradi»**



ve conseguenze legali. Sono in attesa da sette mesi di un provvedimento di un mio paziente, che ha subito un atto di bullismo grave. Non è ancora successo nulla dal punto di vista legale. Il bullo continua ad essere a scuola, mentre il mio paziente è stato costretto a lasciarla. Il danno si è già manifestato ma non ci sono risposte. In altri ambiti, il codice rosso è di fondamentale importanza che esista, come quello della violenza sulle donne».

Come funziona oggi?

«Per i bulli non c'è neanche il codice rosa, nessun tipo di proce-

dura preferenziale. Quindi vanno protette di più le vittime e bisogna occuparci dei bulli, per eradicare il fenomeno».

Cosa ha da dire ai ragazzi?

«È da troppo tempo che noi adulti vi stiamo abbandonando. I bulli sono solo una piccola minoranza dei giovani. La maggioranza è rappresentata da ragazzi per bene che stanno disegnando la loro vita e ci mettono tutto l'impegno possibile. Per questo rimando fiducioso per il futuro della nostra società».

Felettino futuro 'blindato'

Accordo finanziario fatto

«Fondi subito disponibili»

La somma complessiva per la realizzazione dell'opera è di oltre 264 milioni
«Si tratta di un passaggio fondamentale del partenariato pubblico-privato»

LA SPEZIA

Non sono soltanto cavi in acciaio e cemento a rafforzare il progetto di crescita del nuovo ospedale Felettino. Il futuro dell'infrastruttura infatti ora è blindato anche grazie all'accordo finanziario che si è appena concluso, a ulteriore garanzia dell'opera, attraverso l'accertamento dell'erogabilità delle somme finanziate e quindi la disponibilità immediata dei fondi che, uniti alle risorse già precedentemente immesse dalla Guerrato spa e al contributo pubblico, copriranno per intero la cifra necessaria alla realizzazione del Felettino. La somma complessiva è di 264 milioni e 373 mila euro di cui oltre 45,4 milioni di euro per il successivo appalto legato al completamento di arredi e attrezzature. All'aspetto finanziario si unisce quello, altrettanto confortante, tecnico del cantiere che sta prendendo forma seguendo il cronoprogramma monitorato dal commissario e da Ire. In questi giorni sono iniziate le lavorazioni nel terzo solaio e seguendo le previsioni già nella prossi-

ma settimana sarà completato per oltre il 50% della stecca tre e quattro. Sono anche iniziate le elevazioni tra il terzo e quarto solaio sempre della stecca quattro. Per dare idea della movimentazione dell'intervento basti pensare che dal momento di avvio dell'opera sono stati realizzati oltre 24 mila metri quadrati di solaio, posate circa 50 mila tonnellate di acciaio, gettati 30 mila metri cubi di calcestruzzo, scavate e conferite nelle cave autorizzate oltre 180 mila tonnellate di terreno.

«Il closing finanziario - ha spiegato Giacomo Raul Giampedrone assessore regionale all'edilizia ospedaliera - è una delle due chiavi del partenariato pubblico-privato a garanzia della realizzazione dell'opera insieme all'avanzamento lavori in cantiere. E' stata accertata l'erogabilità delle somme finanziate e la disponibilità immediata dei fondi che sommati ai mezzi propri già immessi della Guerrato spa e al contributo pubblico coprono tutto il fabbisogno necessario per la realizzazione del Felettino».



Un sopralluogo degli amministratori regionali e locali al cantiere dell'ospedale Felettino (foto d'archivio)

no». Soddisfazione anche da parte di Giancarlo Masciarelli della Guerrato spa. «Con la positiva verifica di tutte le condizioni per l'erogazione del finanziamento Unicredit - ha puntualizzato il chief operating officer - e con la conseguente operazione di copertura del tasso si è conclusa positivamente l'operazione di finanziamento. Grazie a

questo passaggio procedimentale è stata accertata l'erogabilità delle somme finanziate e, quindi, la disponibilità immediata dei fondi. Corre l'obbligo da parte nostra di ringraziare Regione Liguria, la stazione appaltante ed il concedente per la fiducia e la leale collaborazione sempre dimostrata».

Massimo Merluzzi

Piano socio sanitario

I sindaci chiedono maggior confronto

L'appello all'assessore regionale nel corso dell'assemblea Anci Massimo Nicolò accoglie l'invito e rinvia l'incontro dell'Ats

LA SPEZIA

Circa duecento amministratori pubblici degli enti locali hanno preso parte ieri, a Genova, all'assemblea dei soci di Anci Liguria e approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2025 e il bilancio di missione 2025. Un riconoscimento del ruolo fondamentale di Anci per intercettare risorse e sostenere la crescita e l'innovazione delle comunità locali, quello ribadito dal presidente di Anci Liguria Pierluigi Peracchini, e certificato dalla compattezza e dalla sinergia tra i comuni chiamati ad affrontare sfide decisive per il futuro.

Ma l'assemblea è stata anche l'occasione utile per presentare in anteprima ai sindaci il nuovo Piano socio sanitario integrato regionale. Illustrato dall'assessore di Regione Liguria alla sanità, Massimo Nicolò, e dal direttore generale dell'area salute e servizi sociali, Paolo Bordon, il nuovo piano, è stato sottolineato, «punta a una profonda riorganizzazione dei servizi, con una forte integrazione tra l'aspetto prettamente sanitario e quello sociale, e una rinnovata attenzione alla capillarità sul territorio, in particolar modo nei piccoli Comuni». «Abbiamo confermato la massima attenzione al territorio e ai piccoli Comuni – dichiara l'assessore Nicolò – saremo presenti in modo capillare e il più vicino possibile ai cittadini per risolvere non solo le problematiche sanitarie, ma anche quelle sociali. Il Piano viene centrato proprio su tutti i percorsi di vita del cittadino: dal momento in cui nasce, a quando cresce, fino alla fase dell'invecchiamento».

Perplessità e contrarietà per quanto riguarda l'ipotesi di accorpamento dei distretti socio-sanitari sono state espresse dai sindaci. Tanto da spingere l'assemblea a chiedere e ottenere il

rinvio della seduta della conferenza dei sindaci Ats Liguria che avrebbe dovuto tenersi nello stesso pomeriggio. Richiesta che è stata accolta dall'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, a conferma – è la chiave di lettura della Regione – della volontà di procedere attraverso un metodo democratico e partecipato. «Da parte dei sindaci c'è una forte richiesta di approfondimento – spiega il direttore di Anci Liguria, Pierluigi Vinai -: vogliono che i centri decisionali restino vicini alle comunità. Andremo nei singoli territori e negli ambiti attuali per ragionare con

Un momento dell'assemblea dell'Ani Liguria a Genova



gli amministratori sui contenuti del piano. Decideremo insieme, con una buona condivisione, come e dove disegnare i nuovi Ambiti e Distretti, garantendo un'uniformità regionale attraverso una negoziazione adeguata».

Sanità, il piano non convince

«Nessun investimento su Spezia»

Il nuovo piano sociosanitario non convince i sindaci della Liguria che hanno sottoscritto una lettera indirizzata a Marco Bucci, presidente della Regione Liguria, per evidenziare i disagi sul territorio. Ne parliamo con Davide Natale segretario ligure del Pd e consigliere regionale.

1 Quanti sono i sindaci?

«In totale sono 56 in rappresentanza di diversi

partiti. Ma l'aspetto curioso è che all'appello manchi il sindaco Pierluigi Peracchini. Tra i firmatari molti sono di centrodestra ma mettono il bene dei propri cittadini davanti alle convenienze di coalizione».

2 Quali erano invece le vostre aspettative?

«Che il primo cittadino di Spezia non fosse spettatore ma si mettesse alla testa dei Comuni che chiedono

un'inversione di rotta di fronte a un piano che penalizza le periferie e accentra tutto su Genova. Perché quattro spezzini su dieci si ricoverano fuori dal perimetro dell'ex Asl 5 e uno su quattro direttamente fuori regione».

3 Perché il nuovo piano non vi convince?

«Non prevede nessun investimento per contrastare un fenomeno che peggiora ogni anno e anzi, nel decidere dove dislocare i futuri centri regionali di oncologia, viene ignorata la Spezia. Le future aree vaste diluiscono il potere decisionale dei piccoli Comuni».



◀ Martina con la dottoressa Wong al Gaslini dove è arrivata per un controllo dopo l'intervento Vive in Trentino e in precedenza non aveva trovato alcuna struttura disposta a operarla

di ERICA MANNA

Operata al Gaslini a 24 anni, era nata con una patologia rara

La tosse, senza tregua. La fatica a deglutire. Soprattutto, l'incertezza: «Ti viene paura che i medici non sappiano gestire la situazione. Per due mesi, nella fase più acuta, ho dovuto restare a letto, interrompere i miei studi. In quel momento non vedi via d'uscita. In Trentino, dove vivo, erano persino arrivati a prescrivermi delle gocce dicendo che forse era un problema psicosomatico». Non lo era: il reflusso gastroesofageo può anche mettere a rischio la vita di chi, come Martina, è affetta da Sma (atrofia muscolare spinale), una rara malattia genetica e neuromuscolare progressiva. Ma la maggior parte degli ospedali italiani rifiuta - o non sa come trattare - i pazienti come lei, nati con patologie rare e poi diventati adulti. Perché ritengono un intervento chirurgico con anestesia troppo complicato. E rischioso.

Incontriamo Martina in una stanza dell'Istituto Gaslini piena di sole insieme alla mamma Vero-

nica, stessi occhi di un azzurro quasi trasparente. È qui per una visita di controllo, a un mese dall'intervento: «La mia vita da quel momento è ricominciata - racconta - ho ripreso a studiare per la Magistrale di Psicologia, e oggi andremo all'Acquario. Quando mi hanno operata mi spaventava molto la fase post-anestesia. Ho passato una notte in terapia intensiva, ma dopo tre giorni ero già in piedi. Tra virgolette», sorride, guardando la carrozzina elettrica.

Martina ha 24 anni, parla il lin-

Affetta da Sma, aveva bisogno di un intervento per il reflusso, ma gli altri ospedali non sanno trattare pazienti come lei

guaggio clinico dei medici e infatti - spiega - è proprio in un grande ospedale che vorrebbe lavorare, «è il mio sogno fin da quando guardavo Grey's Anatomy da bambina». La sua via d'uscita arriva con un incontro che Martina chiama «destino». «Ero ricoverata a Pergine - racconta - lì ho ritrovato una ragazza con la mia stessa patologia, che avevo conosciuto anni prima. È lei che mi ha parlato del Gaslini, dove era stata operata. Così mi sono informata su Facebook, ho contattato la fisioterapista Chiara Mastella.

Che, a sua volta, mi ha indirizzato al team del professor Girolamo Mattioli». È qui, infatti, all'Istituto Giannina Gaslini di Sturla, che si rivolgono tutti quei pazienti nati con patologie rare che sono diventati adulti: e che - in caso di complicazioni o necessità di interventi - gli altri ospedali rifiutano: «Perché li ritengono casi troppo complessi per procedere con un'anestesia - spiega la dottoressa Michela Wong, chirurga pediatra dell'equipe del professor Mattioli - prendiamo un caso come quello di Martina, che ha ventiquattro anni ma pesa trenta chili. Ecco: quello che vogliamo ribadire è che noi, per loro, ci siamo. Con tutti i tipi di chirurgia». Sono una ventina all'anno i pazienti che si rivolgono al centro di eccellenza di Sturla perché nessun altro se la sentirebbe di trattarli. Martina è stata operata con un intervento di chirurgia mininvasiva con assistenza robotica, attraverso piccole cannule addominali, per posizionare una valvola anti-reflusso. «Mi sono sentita al sicuro, in buone mani. Sono stata accudita come mai mi era capitato. E poi - sorride - dovevo sbrigarmi a stare meglio per andare ad assistere alla laurea che ha preso mio papà. In Scienze giuridiche». L'intervento, nei casi come quello di Martina, può risultare salvavita: «Con questo tipo di patologie - sottolinea ancora Wong - in alcuni casi si può morire anche a causa di un banale virus intestinale. Se il cibo passa dallo stomaco all'esofago e finisce nei polmoni, che già faticano, si può contrarre una polmonite da aspirazione. Che può diventare fatale».

Martina l'indomani tornerà a casa, a Predazzo in Val di Fiemme, dove l'aspettano il papà, suo fratello e sua sorella. Racconta che ama viaggiare, «una delle vacanze più belle è stata a Londra. Certo, non è sempre facile con la carrozzina, in aereo. Il mio sogno è andare negli Stati Uniti». Intanto, c'è la laurea. E poi, «mi piacerebbe lavorare in un grande ospedale. Come questo, chissà».

L'avviso di Gianni Testino che presenta i dati raccolti per Ats: "Obesità, fegato grosso e diabete i pericoli più frequenti"

di MICHELA BOMPANI

Oltre i settanta anni di età, la metà dei liguri ha due patologie, mentre il 70 per cento ne ha almeno una. Tra i 60 e i 69 anni, ad avere due patologie è quasi il 30 per cento, mentre oltre la metà ne ha una. Tra i 50 e i 59 anni il 34 per cento della popolazione, circa uno su tre, presenta una patologia, oltre il 13 per cento ne ha due o più. E anche la fascia 40-49 anni presenta insorgenze: il 19 per cento soffre di una patologia, mentre il 6 per cento di due o più.

«Questi numeri però possono cambiare - spiega Gianni Testino, direttore del dipartimento stili di vita Ats Liguria - se un sessantenne decidesse di seguire uno stile di vita corretto, acquisterebbe 20-25 anni liberi da malattia». Tra le patologie più diffuse, in Liguria, 400mila persone sono in sovrappeso o obese, 120mila presentano il fegato grasso e ci sono 25mila casi di pre-diabete o diabete non ancora identificati ogni anno.

I dati sono stati presentati al termine del ciclo di incontri "Promozione della salute e invecchiamento attivo", organizzati per cinque mesi, da dicembre a maggio, da Patrizia Balbinot, responsabile del Benessere organizzativo del dipartimento Stili di vita AtsL e dallo stesso Testino, con l'Università popolare e l'Associazione Gau e hanno coinvolto trecento persone oltre i 65 anni. L'attività fa parte della direzione socio-sanitaria dell'AtsL, guidata da Pierluigi Vinai.

«La necessità di divulgare corretti stili di vita nella popolazione anziana - dice Testino - è dovuta al noto invecchiamento della popolazione genovese e ligure. La vita media si è allungata, ma la vita media libe-

ra da malattia si è accorciata e finisce a 60 anni circa». Il programma è stato concordato con Ferdinando Sganga, referente scientifico di Gau e Università Popolare e Claudio Regazzoni, senior consultant del presidente della Regione Marco Bucci sui temi del Terzo settore. Hanno partecipato anche Pasquale Greco, medico dello sport di Ats Liguria e Alberto Ferrando, presidente dei pediatri liguri. «L'obiettivo degli incontri è stato illustrare la gestione clinica ottimale in caso di patologie croniche - spiega Testino - dando indicazioni per evitare o rallentare l'insorgenza



Vinai, direttore sociosanitario Ats

Stili di vita corretti "60 anni età cruciale per allungare la salute"

di patologie prima dei 75-80 anni, ridurre la probabilità di cadute e di fratture, rallentare l'involutione cerebrale e ridurre i farmaci».

Un focus specifico è stato dedicato all'alcol: «Consumarlo oltre i 65 anni peggiora qualsiasi tipo di patologia cronica e in particolare peggiora a lungo termine la depressione dell'anziano - dice Testino - nella nostra regione beve alcol in modo rischioso il 30 per cento dei maschi e il 7,7 per cento delle donne nella fascia d'età 65-74 anni e il 29 per cento dei maschi e il 7 per cento delle donne oltre i 75 anni». L'alcol viene uti-

lizzato come antidoto contro la depressione, l'ansia e la solitudine. «In realtà, a lungo termine, con l'alcol si paga un conto da usura - indica Testino - e anche se non bere in assoluto è meglio, il consiglio è quello di limitarsi a un bicchiere al giorno a pasto e non in concomitanza dell'assunzione di farmaci».

Tra le patologie più ricorrenti, poi, emerge la presenza del fegato grasso che, assicura Testino, «triplica il rischio di patologia cardio-vascolare». Tra le azioni per un corretto stile di vita, e un allungamento della buona qualità della vita senza patologie, ovviamente c'è la ginnastica dolce, per mantenere la mobilità articolare con esercizi di forza progressivi, la corretta alimentazione e soprattutto l'evitare di incappare nelle cosiddette «fake news sugli integratori - conclude Testino - equipaggiando le persone a evitare i subdoli messaggi intercettati sul web che promettono "pillole magiche" che non sempre sono innocue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un incontro organizzato dal dipartimento di Ats sui corretti stili di vita

Rivolta dei sindaci: stop al piano socio-sanitario

Lettera firmata da 56 primi cittadini di tutte le parti politiche
Contestata la drastica riduzione dei distretti. Nicolo: "Nessun diktat"

di FABRIZIO CERIGNALE

Il Piano socio-sanitario integrato della Regione Liguria trova un primo stop: una lunga lettera al Presidente Bucci, sottoscritta per ora da 56 sindaci, di tutti gli schieramenti politici, dove si chiede un rinvio della prima seduta della Conferenza dei Sindaci Ats Liguria e un percorso di riflessione. Il documento è stato letto dal sindaco di Fontanigorda, Bruno Franceschi, dopo la presentazione del piano, 200 pagine che descrivono un percorso quinquennale, come ha ricordato il direttore generale del dipartimento Salute e Servizi sociali Paolo Bordon.

Un piano basato su 5 assi: "la persona al centro, l'integrazione come metodo, la prossimità come valore, il digitale come abilitatore, sostenibilità e responsabilità".

Ma a destare le maggiori perplessità, soprattutto da parte dei comuni più piccoli, alcuni punti, come quelli relativi all'ipotesi di accorpamento dei Di-



Il piano illustrato ai sindaci dall'assessore

stretti socio-sanitari. «Non possiamo pensare che siano soppressi gli ambiti territoriali e i 19 distretti», dice la sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. Sotto accusa anche la "Sanitarizzazione del Sociale", definito un errore dal sindaco di Maissana,

Rinviata l'approvazione del documento che è parte fondante della riforma-Bucci

Egidio Banti, e l'assenza di un percorso partecipativo, come sottolineato dall'Assessore al Welfare del comune di Savona Riccardo Viaggi. Infine l'allarme finanziario, lanciato dal sindaco di Ventimiglia, Flavio Di Muro, il quale ha sottolineato

come il passaggio dei fondi sociali a consorzi esterni provocherebbe lo sfioramento del tetto di spesa del personale, decretando il blocco totale delle assunzioni e il collasso dei servizi essenziali nei piccoli Comuni. Osservazioni che l'assessore regionale, Massimo Nicolò, ha accolto: «Con interesse e, in certi passaggi, con stupore», ricordando che, in ogni caso, nulla era già deciso.

«Nella filigrana delle 200 pagine del documento - ha detto Nicolò - c'è scritto bozza, non è un qualche cosa che viene calato dall'alto. Ci sono delle proposte ma non stiamo imponendo nulla, non abbiamo fatto nemmeno un passaggio formale né in Giunta, né in Commissione». L'assessore ha poi sostenuto la necessità di una reale integrazione socio-sanitaria all'interno della nuova riforma, superando la storica separazione tra i due ambiti. «Dobbiamo parlarci chiaramente - ha concluso - e capire se vogliamo ancora viaggiare su due mondi paralleli, che si incrociano raramente, come è stato fino ad ora. È una scelta che dovrete fare perché il sociale è appannaggio dei sindaci, e quindi voi decidete».

Ma lo stop dei sindaci diventa, inevitabilmente, anche terreno di scontro politico. «Bucci si fermi e ascolti chi ogni giorno vive i problemi dei cittadini e lavora per risolverli - attaccano il segretario PD Liguria, Davide Natale, e il capogruppo del PD in Regione, Armando Sanna - pensa davvero che una riforma di questa portata possa essere approvata senza aprire un tavolo con i sindaci? In questo caso non c'è colore politico che tenga: serve fermarsi e ripartire da un percorso condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

di MATTEO MACOR

Luca Pastorino "Si allontana il servizio dai territori soprattutto nei paesi"

Io questa battaglia l'ho fatta da sindaco che pensa ai suoi cittadini, non da parlamentare né esponente politico», specifica Luca Pastorino. Il deputato dem e sindaco di Bogliasco è stato il primo punto di riferimento della mobilitazione trasversale che ieri ha portato allo stop del percorso del piano socio-sanitario integrato della Regione Liguria. Può parlare di «prima, parziale vittoria», ma professa cautela: «Aspettiamo i nuovi incontri che ci hanno promesso sul tema, ma è chiaro che va trovata una soluzione».

Pastorino, cosa motiva questa reazione dei sindaci liguri, di destra come di sinistra?

«C'è un tema di considerazione di quanto fatto fino ad oggi, perché il piano della Regione di fatto ci chiedeva di accettare in fretta e furia il passaggio da 19 ambiti sociali a 7 dopo che non più tardi dell'anno scorso ci era stato chiesto di lavorare sul rinnovo dei distretti, e soprattutto c'è un problema di considerazione di quello che è il ruolo dei comuni per i cittadini».

In che modo?

«Accettare la direzione tracciata così dalla riforma che abbiamo

rispedito al mittente, nel caso specifico dell'integrazione socio-sanitaria, vorrebbe dire allontanare i servizi dal cittadino. Noi sindaci siamo pronti per farla, questa integrazione, ma non è questo il modo. Soprattutto per quanto riguarda i piccoli comuni».

Cambia la prospettiva, sul tema, a seconda la si guardi in una città o in un piccolo comune?

«Certo, sono ottiche diverse. Nei piccoli comuni i servizi sociali sono il Comune, assimilarli alla struttura sanitaria come previsto dalla Regione toglie equilibrio, punti di riferimento, anche capacità di manovra e assunzioni alla piccola amministrazione».

Cosa dice, politicamente, questo stop al piano regionale?

«Il dato politico è che il centrodestra in Liguria soffre di grande confusione, poca considerazione generale e di sicuro di scarso coordinamento politico al suo interno. Tra amministratori di centrosinistra abbiamo condiviso perplessità e lavoro, pensavo che i colleghi di centrodestra fossero ben più preparati, coinvolti, ascoltati, invece sono più arrabbiati di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La destra regionale mi sembra confusa. Su questo tema mi aspettavo fossero più preparati



Il sindaco di Bogliasco Luca Pastorino

Cristina Ponzanelli "Proposta inaccettabile nel metodo e nel merito"

Una proposta «inaccettabile nel metodo come nel merito». Vale una sentenza, il giudizio della sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. Civica di centrodestra, la prima nella storia a portare a destra la città della Val di Magra, è soprattutto lei, insieme al collega leghista Flavio Di Muro, a certificare la trasversalità della protesta. «Giusto parlare di integrazione socio-sanitaria, - dice - ma il guaio è che questa bozza va in direzione opposta».

Qual è il problema di metodo, e quale quello di merito?

«Trovo inaccettabile che la bozza di un passaggio così importante, con un documento di 200 pagine che avrebbe meritato un mese di studio, sia arrivato ai sindaci del territorio mercoledì, neanche 48 prima della riunione prevista oggi. Serviva tempo per approfondire e condividere e invece con il mio assessore ai servizi abbiamo studiato di notte».

E nel merito?

«Nel merito, più che attuarla, la proposta questa integrazione la smantella. Non possiamo pensare siano soppressi gli ambiti territoriali e i 19 distretti che garantiscono prossimità, immediatezza della risposta al cittadino e la rappresenta-

tività dei territori. Che non può essere diluita accorpando in sette maxi Ats ogni potere decisionale, finanziario, di programmazione e di intervento».

Si va nella direzione opposta a quanto dovuto, dice questo?

«Esatto. Come possiamo pensare sia di prossimità al cittadino un distretto da 112mila cittadini, quando per legge non dovrebbe occuparsi di più di 100mila. La proposta va a trattare da sovrastrutture amministrative quei distretti che invece realizzano operativamente l'integrazione socio-sanitaria, e sarebbero da potenziare non da accorpare».

Quanto pesa, politicamente, questo stop, se queste critiche arrivano da destra?

«Quando parli di bisogni dei cittadini destra e sinistra non esistono. Se però anche quando i sindaci del tuo stesso colore politico ti mettono in allerta, una Regione virtuosa dovrebbe ascoltare. Mi auguro che l'assessore Nicolò capisca, e eviti di far finire la Liguria come le Marche o la Sardegna. Dove hanno già capito che il taglio degli ambiti distrettuali porta a schiantarsi, e sono tornati indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più che integrare qui si smantella i bisogni dei cittadini non sono di destra o sinistra



La sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli

Rivolta dei sindaci: stop al piano socio-sanitario

Lettera firmata da 56 primi cittadini di tutte le parti politiche
Contestata la drastica riduzione dei distretti. Nicolo: "Nessun diktat"

di FABRIZIO CERIGNALE

Il Piano socio-sanitario integrato della Regione Liguria trova un primo stop: una lunga lettera al Presidente Bucci, sottoscritta per ora da 56 sindaci, di tutti gli schieramenti politici, dove si chiede un rinvio della prima seduta della Conferenza dei Sindaci Ats Liguria e un percorso di riflessione. Il documento è stato letto dal sindaco di Fontanigorda, Bruno Franceschi, dopo la presentazione del piano, 200 pagine che descrivono un percorso quinquennale, come ha ricordato il direttore generale del dipartimento Salute e Servizi sociali Paolo Bordon.

Un piano basato su 5 assi: "la persona al centro, l'integrazione come metodo, la prossimità come valore, il digitale come abilitatore, sostenibilità e responsabilità".

Ma a destare le maggiori perplessità, soprattutto da parte dei comuni più piccoli, alcuni punti, come quelli relativi all'ipotesi di accorpamento dei Di-



Il piano illustrato ai sindaci dall'assessore

stretti socio-sanitari. «Non possiamo pensare che siano soppressi gli ambiti territoriali e i 19 distretti», dice la sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. Sotto accusa anche la "Sanitarizzazione del Sociale", definito un errore dal sindaco di Maissana,

Rinviata l'approvazione del documento che è parte fondante della riforma-Bucci

Egidio Banti, e l'assenza di un percorso partecipativo, come sottolineato dall'Assessore al Welfare del comune di Savona Riccardo Viaggi. Infine l'allarme finanziario, lanciato dal sindaco di Ventimiglia, Flavio Di Muro, il quale ha sottolineato

come il passaggio dei fondi sociali a consorzi esterni provocherebbe lo sfioramento del tetto di spesa del personale, decretando il blocco totale delle assunzioni e il collasso dei servizi essenziali nei piccoli Comuni. Osservazioni che l'assessore regionale, Massimo Nicolò, ha accolto: «Con interesse e, in certi passaggi, con stupore», ricordando che, in ogni caso, nulla era già deciso.

«Nella filigrana delle 200 pagine del documento - ha detto Nicolò - c'è scritto bozza, non è un qualche cosa che viene calato dall'alto. Ci sono delle proposte ma non stiamo imponendo nulla, non abbiamo fatto nemmeno un passaggio formale né in Giunta, né in Commissione». L'assessore ha poi sostenuto la necessità di una reale integrazione socio-sanitaria all'interno della nuova riforma, superando la storica separazione tra i due ambiti. «Dobbiamo parlarci chiaramente - ha concluso - e capire se vogliamo ancora viaggiare su due mondi paralleli, che si incrociano raramente, come è stato fino ad ora. È una scelta che dovrete fare perché il sociale è appannaggio dei sindaci, e quindi voi decidete».

Ma lo stop dei sindaci diventa, inevitabilmente, anche terreno di scontro politico. «Bucci si fermi e ascolti chi ogni giorno vive i problemi dei cittadini e lavora per risolverli - attaccano il segretario PD Liguria, Davide Natale, e il capogruppo del PD in Regione, Armando Sanna - pensa davvero che una riforma di questa portata possa essere approvata senza aprire un tavolo con i sindaci? In questo caso non c'è colore politico che tenga: serve fermarsi e ripartire da un percorso condiviso».